

dita ricavare almeno seicentomila lire. La carità cittadina fu, come il solito, implorata in soccorso della patria, e, come il solito, essa corrispose con doni ed offerte. Però questi ripieghi, per quanto potessero essere fecondi, non bastavano ai bisogni dello Stato. Convenne ricorrere ad un nuovo prestito.

Bloccata Venezia per mare ed assediata per terra, niun modo avea per vettovagliarsi. Fu allora che il governo volle con precisione sapere quante granaglie ed altri generi rimasero nei vari depositi della città. La commissione annuaria, di ciò incaricata, operò con alacrità e con prontezza questa verifica, che l'onestà dei cittadini facilitò singolarmente, recando ognuno di essi nota esatta dei viveri che possedeva. Si poté in tal modo calcolare che per quattro mesi potevasi vivere con le risorse del paese, purchè fosse usata la massima economia possibile.

Mancavano i mulini per macinare il grano. Oltre a quelli a vapore, che per cura del governo erano stati edificati, furono provviste le famiglie di macine a mano, che in gran copia si alléstirono. L'attività regnava ovunque, ed ogni cittadino apparecchiavasi nell'interno della propria famiglia a preparare i mezzi più acconci perchè meno penoso e più sopportabile gli fosse il tremendo avvenire.

Circa 600 cannoni, senza contare quelli della marina, ripartiti sui vari forti della laguna, difendevano la città. Gli Austriaci potevano attaccarla a Marghera, a Brondolo od al Lido. Però le forze marittime dell'Austria non erano sufficienti per un assalto dalla parte del mare: troppo pericoloso sarebbe stato per quella flotta l'accingersi ad una simile impresa. Si decisero gl'imperiali a minacciare con-